

Il conflitto sociale è il sale
della democrazia
Si a dialogo e ascolto
Ma senza accettare veti

AGGREDITO DAI TASSISTI il ministro dell'Università non è affatto intimorito. Rivendica il diritto a scioperare per tutti, metalmeccanici o tassisti, ma nel rispetto delle regole. Il governo ha una strategia, dice: rimuovere le disuguaglianze, le incrostazioni corporative, per fare largo ai giovani, innovare la società italiana

■ di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

C'era anche gente di An, infatti...

«An aveva soffiato sul fuoco per tutta la giornata, però ho ricevuto sincera solidarietà da Fini e da altri esponenti del suo partito. Mi sono trovato accerchiato da un gruppo di arrabbiatissimi, che hanno preso a calci e pugni la macchina. Gli autori devono essere identificati, perché hanno danneggiato un bene pubblico...».

E tutto questo a due passi dal Parlamento e da Palazzo Chigi...

«Bisogna garantire la sicurezza dei cittadini, soprattutto durante le manifestazioni. Questo dev'essere fatto a maggior ragione nelle aree prossime alle sedi del governo e del Parlamento. Non si può incorrere in certi rischi...».

Lei è sceso dalla macchina, cos'era una sfida?

«Sono sceso innanzitutto per guardarli in faccia. Insomma, credo di sapere come ci si comporta in questi casi. C'è stato un tentativo di aggressione. Non so se ci siano precedenti che riguardino un ministro della Repubblica... Ero sommerso dalle urla. Ho provato a dire, "ma cosa state facendo?"».

Ha avuto paura?

«Non ero spaventato, più che altro arrabbiato di fronte a un'aggressione come quella».

Ha ricevuto molte attestazioni di solidarietà...

«Sì, una valanga, e questo mi fa piacere. Da tutte le parti poi, anche dal centrodestra».

Le proteste di questi giorni sono solo l'anticipo di ciò che potrebbe accadere mettendo mano alle cosiddette liberalizzazioni...

«Il decreto del governo è una cosa mol-

Non si vuol colpire questa o quella categoria ma salvaguardare l'interesse generale quello di tutti

to importante proprio perché, come dice Prodi, prende di petto incrostazioni corporative che esistono in una società che manca di mobilità sociale. Una società cristallizzata, dove ognuno tende a permanere nella condizione e nella classe in cui è nato. Ognuno tende a difendere le condizioni date dalla sua categoria. Scarsa mobilità sociale e spirito corporativo sono palle al piede,



Il ministro dell'Università e Ricerca, Fabio Mussi Foto Giglia/Ansa

piombo nelle ali del Paese...».

I tassisti si sentono colpiti come categoria, perché cominciare da lì?

«Non è che si vuole colpire questa o quella categoria. Si tenta una linea di liberalizzazione dal punto di vista del consumatore e del cittadino. Il tentativo è quello di assumere il punto di vista degli interessi generali. Tra l'altro, i tassisti scopriranno che non ci rimetteranno nulla. Ci sarà solo un aumento dell'offerta. Sono lavoratori autonomi, ma svolgono un servizio pubblico su concessione. C'è una domanda insoddisfatta e un'offerta che viene mantenuta artificialmente e arbitrariamente bassa. Io penso che aumentare l'offerta non farà perdere nulla ai tassisti in termini di guadagni e di fatturato».

Loro continuano a non pensarla così...

Ci vorrà tempo, ma alla fine comprenderanno. Ricorda le resistenze che accompagnano l'istituzione nelle città delle zone a traffico limitato? Inizialmente i commercianti protestano rumorosamente, poi dopo un po' vedono i benefici».

E gli avvocati che annunciano 12 giorni di sciopero?

«Riceveranno certamente un vantaggio dal fatto che per andare in tribunale avranno a disposizione un maggior numero di taxi, dal fatto che cambiano le assicurazioni, dal fatto che i medicinali da banco si troveranno a costi minori anche nei supermercati, ecc. Più si esce dalla logica ristretta della propria corporazione, più si scopre che complessivamente il provvedimento del governo va a beneficio di tutti».

In ogni caso si scontrerà una fase in

cui il conflitto sociale sarà molto forte...

«Io non mi spavento del conflitto sociale, che è il sale della democrazia. E non mi scandalizzo se assume forme anche aspre. Ma c'è un limite che non deve essere mai superato. E riguarda il rispetto delle leggi che regolano le forme con cui il conflitto deve esprimersi. In ogni caso, la violenza è inaccettabile, da qualunque parte provenga. La scelta della non violenza nell'esercizio dei propri diritti democratici deve valere per tutti. Non si può aggredire nessuno. Non solo un ministro, perché mercoledì è stato picchiato anche un fotografo, dei giornalisti, altri esercenti di servizio pubblico. Questo no. I diritti a scioperare e a manifestare sono sacri, sia per i metalmeccanici che per i tassisti, su questo non ho dubbi. Però bisogna rispettare le

regole e il principio della non violenza».

C'è un filo conduttore che lega il decreto Bersani con la sua audizione alla Camera a proposito di Università e ricerca. Lei ha stigmatizzato il fatto che l'età media dei docenti supera i 50 anni...

«Un'età avanzata che si sposta sempre più in su. Bisogna aprire, aprire, aprire e ancora aprire. I giovani trovano molte strade sbarrate. C'è scarsissima mobilità sociale, chi proviene da una classe svantaggiata continua a incontrare grande difficoltà d'inserimento. Sono stato alla cerimonia di consegna dei diplomi di dottorato alla Statale di Milano: più di 380 giovani, la maggior parte di loro erano figli di professionisti. Gli ho detto "ragazzi non è colpa vostra,

Usciamo dalla logica
populistica corporativa
con cui è stata governata
l'Italia in questi anni

voi siete certamente bravi, la colpa è nostra, del potere politico". Ci sono ostacoli che impediscono il pieno accesso di tutti all'esercizio dei diritti costituzionali e al dispiegamento della personalità umana. Bisogna rimuovere le disuguaglianze di partenza, fare in modo che non rappresentino più un ostacolo. Dopodiché è chiaro che bisogna premiare il merito e i risultati. Ed è quello che sto tentando di fare nell'Università e nella ricerca, la stessa cosa che il governo sta tentando in altri settori».

Il governo tiene duro. Si riaprono le trattative con i tassisti, ma il decreto non verrà ritirato.

«Il governo deve cercare sempre il dialogo sociale, non solo nella forma classica della concertazione. Io, ad esempio, passo parte delle mie giornate a incontrare gli studenti, gli accademici, ecc. Stamattina (ieri, ndr.) ho visto i sindacati confederali dell'Università e della ricerca. Incontrerò tutte le sigle, anche le micro rappresentanze. Serve dialogo, capacità d'ascolto. A un patto: che il governo abbia una strategia, grandi idee orientative. Perché altrimenti non c'è più una politica, ma una confusa situazione di stallo in cui tutti possono porre veti contro tutti. Noi dobbiamo uscire dalla logica populistica-corporativa che è stata la cifra con cui si è governata l'Italia negli anni del centrodestra».

Eppure tassisti, avvocati, notai, farmacisti, ecc. lamentano un deficit di concertazione sul decreto Bersani...

«Qui io sono d'accordo con Bersani. Gli interessi si concertano, le regole no».

Modernizzare l'Italia superare le incrostazioni corporative ha lo stesso valore della battaglia del '96 per l'ingresso nell'euro

L'iniziativa per modernizzare l'Italia, superare le "incrostazioni corporative", fare largo ai giovani, può avere oggi lo stesso valore mobilitante che ebbe nel '96 la battaglia per l'Euro?

«La risposta è sì. Facciamo prendere aria alla società italiana, questo vale come l'ingresso nell'Euro. Per noi può essere una grande carta da giocare».

«ONOREVOLI WANTED», L'ANTICIPAZIONE

Fiorani a Villa Certosa. Abbracciato al cactus, sudato e pizzicato

■ di Peter Gomez e Marco Travaglio

Esce oggi il nuovo libro di Peter Gomez e Marco Travaglio, «Onorevoli Wanted. Storie, sentenze e scandali di 25 pregiudicati, 26 imputati, 19 indagati e 12 miracolati "eletti" dal Popolo Italiano» (Editori Riuniti, 18 euro, prefazione di Beppe Grillo). Pubblichiamo un brano del secondo capitolo, «La Banda Furbetti», dedicato allo scandalo delle scalate bancarie e ai rapporti di Fiorani, Ricucci e Consorte con vari politici e partiti di destra e sinistra. È il verbale, finora inedito, dell'interrogatorio reso l'8 febbraio 2006 da Gianpiero Fiorani, già numero uno della Banca Popolare di Lodi, dinanzi ai pm milanesi Greco, Fusco e Perrotti. Si parla del primo dei suoi tre incontri con Silvio Berlusconi, il 10 agosto 2004, a Villa La Certosa in Costa Smeralda. Fiorani, con il sottosegretario forzista Luigi Grillo, fedelissimo del governatore Fazio, è lì per ottenere la benedizione per la scalata alla banca Antonveneta. All'incontro partecipa anche Cesare Previti. Grillo e Fiorani, in-

vece, arrivano in barca e sono costretti a una lunga camminata in salita, sotto il sole cocente. Il banchiere ha la malaugurata idea di acquistare un cactus da 40 chili da donare al Cavaliere ed è costretto a portarlo con sé, con effetti collaterali tragicomici. Scena fantozziana che Travaglio & Gomez intitolano «Il Calvario del cactus».

Fiorani (A luglio 2004) ho fatto il primo schema del progetto. Avevo ipotizzato di costruire, con la Banca Popolare di Lodi ed Antonveneta, la Banca Popolare Italiana. Il primo che l'ha saputo in assoluto è stato il senatore Grillo, prima ancora del governatore. E c'è un pranzo fatto a casa, in Sardegna, con il presidente del Consiglio... Berlusconi.

Pm Vicino al teatro? In mezzo ai cactus...

Fiorani In mezzo ai cactus... alla presenza mia, di Grillo, di Berlusconi e di Previti. (...)

Pm E dove l'avete fatta questa riunione? Fiorani A casa di...

Pm Sì, ho capito, la casa, abbiamo visto sui giornali, che è enorme, no?... Ma all'aperto, nel patio o dentro una camera da letto? Non lo so...

Fiorani In una... stanza, un soggiorno... uno dei tanti soggiorni che aveva lì. Io sono rimasto in disparte. Gigi Grillo (dice a Berlusconi): "Dà un'occhiata a queste carte". Previti, insieme a Grillo, diceva: "Dà un'occhiata a queste carte". Previti già allora aveva detto a Grillo: "Se poi l'operazione va in porto, mi raccomando, che sia mio figlio a prendersi l'incarico di fare il legale" (...)

Pm Faceva caldo?

Fiorani Enorme. Un caldo afoso, tant'è che... le racconto un particolare che non c'entra nulla, ma glielo racconto per dire come mi ricordo tutti i particolari. Quando Gigi Grillo mi ha detto: "Ma cosa gli portiamo a Berlusconi?", io ho detto: "Mah, non lo so, non ho assolutamente idea"... No, un cactus di quelli... che io ero andato a prendere, tra l'altro, di mattina in un negozio che c'era lì. E quando siamo andati alla mattina e siamo arriva-

ti col "tenderino" fino al molo dove c'era... perché siamo andati non con la macchina, ma siamo entrati... Previti è arrivato con la macchina, io e Grillo siamo entrati invece con una barchetta che aveva preso lui.

Pm Col cactus?

Fiorani Col cactus nel cartone. E... Grillo ha detto alle guardie che ci hanno accolto al molo: «Guardi questo sarebbe il presente per il presidente del Consiglio». E loro ci hanno detto: "Prego, portatelo pure su". Ma questo pesava, mi ricordo, non so se quaranta chili di cactus, per cui insomma... per cui ci siamo messi lì... veramente, abbiamo fatto un dislivello di 400 o 500 metri sotto il peggior sole... Sono arrivato... Grillo era, non so perché aveva questa energia enorme, era ancora in forma, io sono arrivato letteralmente bagnato, completamente bagnato... Bagnato, ma bagnato fradicio, mi ricordo... Pm Fusco Eravate in giacca e cravatta, magari?

Fiorani No, perché il protocollo era previsto di stare tutti in bianco, camicia bianca e pantaloni bianchi. (...) Per cui

sono arrivato lì e ho detto: "Adesso come faccio a salire in queste condizioni, mi caccia via", infatti avevo chiesto ai domestici se potessi entrare in una saletta dove riprendermi un attimo, prima che arrivassero.

Pm Greco Quando si comincia a sudare è micidiale, si continua, uno prova in tutti i modi, no? Fermi immobili...

Fiorani Peggio, peggio, peggio. (...) Io ero... ero distrutto dal caldo e dal sudore. Gli diamo questo cactus, lui comincia... si apparta un attimo con Previti e con Grillo, guardano queste carte, ma lui si dimostra disinteressato, non più di tanto a queste carte, e comincia invece a farci vedere la casa, a illustrarci la casa, e tutto quanto. (...)

Pm Greco Lei non era allenato a portare i cactus da Berlusconi.

Fiorani Una cosa allucinante, poi lei immagina portare un cactus cosa vuol dire?

Pm Greco Ma c'era il cartone, non è che c'erano le spine.

Fiorani Ha detto bene, c'era anche il carvone, con la differenza che le spine pun-

giorno, è venuta a trovarmi, le ho detto: "Guarda"...

Pm Fusco Tutto è nato da quel cactus. Fiorani Gli ho detto così: "C'è ancora la camicia quella... tienila per ricordo, ma là, così, quella bucata". Perché poi si è tutta bucata.

Avv. Mazzola Ma si era ferito? Scusi, se si buca la camicia...

Fiorani Ma certo. Pungeva parecchio, la camicia era bucata dalle punte del cactus. Ma comunque... e l'abbiamo ancora lì questa camicia bianca. Non l'ho più indossata, ma l'ha conservata. Ma gliel'ho detto per dire, tutto è partito da lì... (...) Alla fine del pranzo Previti e Grillo si mettono da parte, sotto a questa veranda, e cominciano a raccontargli ancora di questo progetto, gli spiegano un po' questo progetto, e la cosa finisce lì. Lui mi saluta, non mi accenna più di tanto, mi accenna appena la frase: "Ma comunque lei basta che vada a vedere il governatore, se è d'accordo il governatore... so che il governatore con lei ha un eccellente rapporto, per cui se ne parla con lui, a me sembra una bella idea". Punto, finisce lì.